

# L'eternità e l'aseità di Dio

Un saggio di John M. Frame

## Definizione

L'aseità di Dio significa che Egli è sufficiente a se stesso, e non dipende da niente al di fuori di sé. L'eternità di Dio è la Sua aseità con riferimento al tempo: Egli è il Signore del tempo, che esiste oltre il tempo e fuori dal tempo, e tuttavia è libero di entrare nel tempo per compiere i Suoi propositi.

## Panoramica

La Bibbia insegna l'aseità di Dio dicendo che Egli non ha bisogno di niente al di fuori di sé (Atti 17:24-30). L'aseità rappresenta quindi la grande differenza tra il creatore e la creatura, ma preserva anche la libertà di Dio di entrare nella creazione senza compromettere se stesso, per avere relazioni con il mondo e con gli uomini. Dio ci salva dal peccato, non per soddisfare un Suo bisogno, ma a causa del Suo libero dono di grazia. L'eternità di Dio è la Sua aseità con riferimento al tempo e pertanto la Sua signoria sul tempo. Poiché Egli è il creatore del tempo, Egli è al di sopra del tempo, ma entra liberamente in esso per compiere la Sua volontà. Egli trascende il tempo in quanto: (1) Egli non ha inizio né fine, (2) Egli non cambia, (3) Egli è consapevole allo stesso modo del passato, del presente e del futuro, e (4) Egli non è limitato dal passare del tempo in ciò che Egli può compiere.

## Aseità

Il termine *aseità* deriva dall'espressione Latina *a se*, che significa "da sé". Bavinck la definisce dicendo che Dio "è ciò che Egli è in se stesso o da se stesso".<sup>1</sup> Egli aggiunge che l'aseità è "considerata comunemente il primo degli attributi" e si spinge a dire che "tutti gli altri attributi derivano da questo".<sup>2</sup> L'idea è che Dio non dipende in nessun modo da qualcosa di fuori di sé, ma che Egli ha risorse sufficienti in sé per tutto ciò che Egli è e che fa. In questo modo la signoria di Dio è assoluta e indipendente da qualsiasi altra cosa che Egli ha creato.

Potrebbe sembrare difficile trovare una base biblica per un concetto che appare così filosofico e astratto come questo. Il termine *aseità* non compare nella Scrittura, ma questa parola esprime bene alcune idee su Dio che sono perfettamente bibliche.

La Bibbia insegna che Dio è *a se* ("da sé") prima di tutto mostrando che Dio è il padrone di tutte le cose, il "padrone dei cieli e della terra" (Genesi 14:19, 22; cf. Salmi 24:1; 50:10-12). Egli è il padrone perché tutto ciò che non è Dio è Sua creazione (Esodo 20:11, Salmo 146:5-6). Le creature hanno propri possedimenti, ma solo per dono divino. Quando diamo qualcosa a Dio, diamo a Lui solo quello che Egli ci ha dato per primo (Luca 12:42, 16:1-8, Tito 1:7). Così quando diamo qualcosa a Dio, Egli non ha alcun obbligo nei nostri confronti (Luca 17:10). Dio non deve nulla a nessuna creatura (Giobbe 41:11, Romani 11:35-36). Ora, è vero che Dio si assume a degli obblighi nei confronti delle Sue creature stabilendo patti e facendo promesse, ma questi obblighi sono auto-imposti, e non gli vengono imposti da niente e nessuno al di fuori di sé.

Dio non ha pertanto nessun bisogno. Il Salmo 50, per esempio, ci insegna che diversamente dai culti pagani, il culto del vero Dio non ha lo scopo di soddisfare un bisogno in Dio, ma serve a riconoscere la Sua autosufficienza e la Sua sufficienza nel soddisfare i *nostri* bisogni.<sup>3</sup> Paolo riprende questo tema quando parla agli adoratori di divinità pagane ad Atene (Atti 17:24-30). Poiché il vero Dio è "Signore del cielo e della terra", dice Paolo, Egli "non è servito dalle mani dell'uomo *come se avesse bisogno di qualcosa*";<sup>4</sup> lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa". Così noi dipendiamo totalmente da Lui. Egli non dipende affatto da noi. Questa è la dottrina dell'aseità di Dio.

Perciò, anche se l'aseità è un concetto filosofico, la nostra conoscenza di essa, come di tutti gli altri attributi divini, è radicata nella realtà pratica di Dio come nostro Signore del patto. Noi confessiamo la Sua aseità, perché tale confessione è implicita nell'atto stesso dell'adorazione nella riverenza che l'adoratore ha per il suo Signore. Si noti il legame tra aseità e adorazione nella preghiera di Paolo in Romani 11:36: "Perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen".

L'aseità indica l'enorme differenza tra Dio e il mondo. Il mondo dipende completamente da Dio; Dio non è per nulla dipendente dal mondo.<sup>5</sup> L'attributo divino dell'aseità non è però una barriera tra Dio e il mondo che Egli ha creato. Aristotele credeva che il suo dio, il "motore immobile", non potesse amare il mondo, perché tale amore avrebbe pregiudicato la sua

autosufficienza. Dal suo punto di vista, un dio che avesse amato il mondo sarebbe stato dipendente dal mondo, dovendo dipendere dal mondo per suscitare il suo affetto. Il contatto con il mondo lo avrebbe così indotto a subire un cambiamento. Ma il Dio della Bibbia è diverso. Dio è diverso. Il Suo amore per il mondo è un amore sovrano, offerto perfino a esseri che non mostrano nessun affetto per lui, e che non possono fare niente per lui. “Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi” (Romani 5:8).

Anche se Dio non ha bisogno del mondo né di nulla che esso contiene, Egli entra liberamente nella Sua creazione e liberalmente manda sulle Sue creature benedizioni e giudizi. Così, quando in Gesù Cristo Egli salva il suo popolo dai loro peccati, Egli non sta cercando di soddisfare un bisogno in se stesso. Quando la Scrittura dice che la salvezza è solo per grazia (Efesini 2:8-9), essa attesta che Dio salva, non per soddisfare un Suo bisogno, ma per soddisfare esclusivamente il nostro. La salvezza presuppone l'aseità di Dio, perché nella salvezza noi siamo senza speranza, e Dio è onni-sufficiente. Poiché Dio è *a se*, la salvezza è per sola grazia.

## **Eternità**

Alla luce di quanto precede, possiamo definire l'eternità di Dio come la Sua aseità con riferimento al tempo. Abbiamo visto che Dio non ha bisogni e pertanto è indipendente dalla creazione ma che il tempo stesso è stato creato da Dio. Ciò significa che la Sua relazione con il tempo è molto diversa dalla nostra. Per noi, il tempo spesso passa troppo velocemente per permetterci di realizzare i nostri obiettivi, o passa troppo lentamente per mantenere vivo il nostro interesse. Spesso non riusciamo a portare a termine qualcosa perché “non abbiamo avuto abbastanza tempo”. Ma dato che Dio è *a se*, Egli non dipende dal tempo in questo modo. Egli ha sempre il tempo sufficiente per compiere i Suoi propositi, e non ne ha mai troppo. Detto in altre parole, Dio è il *Signore* del tempo, perché Egli è il Signore di ogni cosa creata.

I teologi hanno discusso a lungo su quale sia esattamente la differenza tra tempo ed eternità. Penso sia utile osservare, come ho fatto nel paragrafo precedente, che l'esistenza nel tempo implichi certi limiti, e che Dio, in ragione della Sua aseità, trascende questi limiti. Questa trascendenza è uno dei modi biblici per comprendere l'eternità.

La Scrittura menziona diversi modi specifici in cui l'eternità di Dio trascende il tempo:

1. Dio non ha avuto un inizio e non avrà una fine. Egli esisteva prima dell'inizio del mondo creato (Genesi 1:1, Giovanni 1:1). James Barr dice che per i primi cristiani questo “inizio” includeva l'inizio del tempo stesso.<sup>6</sup> Perciò l'esistenza di Dio non solo è senza un inizio e senza una fine; essa trascende il tempo.
2. In aspetti importanti, Dio non cambia (Malachia 3:6). La Sua immutabilità gli conferisce un'esperienza del tempo se non altro molto diversa dalla nostra.<sup>7</sup>
3. La Sua onniscienza<sup>8</sup> include il presente, il passato e il futuro. Egli vede tutti i tempi con uguale e perfetta nitidezza, perché Egli è colui che li

ha creati così come sono.<sup>9</sup> Questo non significa che tutti i tempi sono indistinguibili per lui. Egli sa che un evento è avvenuto di lunedì, un altro di martedì, e così via, ed Egli conosce perfettamente il processo attraverso il quale un evento porta a quello successivo. È pertanto fuorviante affermare che non vi è nessuna “successione di momenti” nella consapevolezza di Dio. Egli invece vede tutti gli eventi disposti davanti a lui, come una persona potrebbe osservare l’intera successione degli eventi dall’alto. Questo insegnamento biblico ci dà motivo di dire che l’esistenza di Dio è “al di sopra del tempo”, non che continua semplicemente nel tempo.

4. Come ho indicato sopra, Dio non è soggetto alla frustrazione che noi sperimentiamo dentro il tempo. Il tempo non passa mai troppo lentamente (Salmo 90:4) né troppo velocemente per lui (2 Pietro 3:8). Come Signore, Dio ha il pieno controllo della sequenza temporale, e struttura l’intera storia del mondo per compiere i Suoi particolari propositi (Galati 4:4, Atti 1:7, cf. 17:26, Marco 13:32).

Per Dio il tempo non è mai un limite. Egli è sovrano sul tempo, è il Signore del tempo. Questo è il punto fondamentale. I teologi a volte discutono se Dio è “nel tempo” o “al di fuori del tempo”. Un modo migliore per pensare a questo è confessare che il tempo è stato creato da Dio. Come Signore, Egli ha il totale controllo del tempo, e ne stabilisce autoritativamente i confini. Ad ogni modo, va anche notato che dato che il tempo è stato creato da Dio, Egli è in grado di entrare in esso a Sua discrezione. La storia biblica è pertanto la storia del Dio eterno che entra nella storia che Egli ha preordinato per diventare amico di creature temporali e salvarle dal peccato, così come per giudicare gli empi.

Per quanto attiene il tempo, come anche per tutto il resto, Dio è il Signore del mondo che Egli ha creato: il controllore supremo, l’autorità suprema e la presenza ineludibile.

## Note a piè di pagina

<sup>1</sup> Herman Bavinck, *La dottrina di Dio* (Grand Rapids: Eerdmans, 1951), 144.

<sup>2</sup> Ibid.

<sup>3</sup> Questo è un tema ricorrente nell'A.T. Si vedano Isaia 40:19-20; 41:7; 44:15-17; 46:6, Geremia 10:3-5, Abacuc 2:18-20.

<sup>4</sup> Enfasi mia.

<sup>5</sup> Nella "Teologia del processo" di A. N. Whitehead, Charles Hartshorne, John Cobb e altri, Dio e il mondo sono interdipendenti. Hanno bisogno l'uno dell'altro. Questo è ben lungi dall'essere l'insegnamento della Bibbia.

<sup>6</sup> Barr, *Biblical Words to Time* (Naperville, Ill.: Alec R. Allenson, 1969), 75.

<sup>7</sup> Ho trattato diffusamente la natura dell'immutabilità di Dio nel mio libro *The Doctrine of God* (Phillipsburg: P&R Publishing, 2002), 566-72.

<sup>8</sup> Si veda l'articolo "Onnipotenza, Onniscienza e Onnipresenza".

<sup>9</sup> Si veda l'articolo "La sovranità di Dio".

## Letture di approfondimento

- Bavinck, Herman, *The Doctrine of God* (Grand Rapids: Eerdmans, 1951).
- Bavinck, Herman, *La dottrina di Dio e della creazione*, Alfa&Omega, Caltanissetta, 2018.
- Frame, John, *The Doctrine of God* (Phillipsburg, NJ: P&R Publishing, 2002).
- George, Timothy, "[The Eternity of God](#)"
- Got Questions? "[What Does it Mean That God is Eternal?](#)"
- Got Questions? "[What is the Aseity of God?](#)"
- Kuiper, D. H., "[The Eternity of God](#)"
- Monergism, "[The Aseity, Self-Existence of God](#)"
- Pearce, Kenneth, "[Divine Attributes](#)"
- Theopedia, "[Attributes of God](#)".
- Tozer, A. W., *The Knowledge of the Holy: the Attributes of God: Their Meaning in the Christian Life* (San Francisco: HarperOne, 2009).
- Van Til, Cornelius, *An Introduction to Systematic Theology* (Phillipsburg, NJ: P&R Publishers, 2007).

L'uso del presente articolo è autorizzato dall'editore originale ©TGC. La risorsa originale può essere consultata al seguente link: <https://www.thegospelcoalition.org/essay/eternity-aseity-god/>